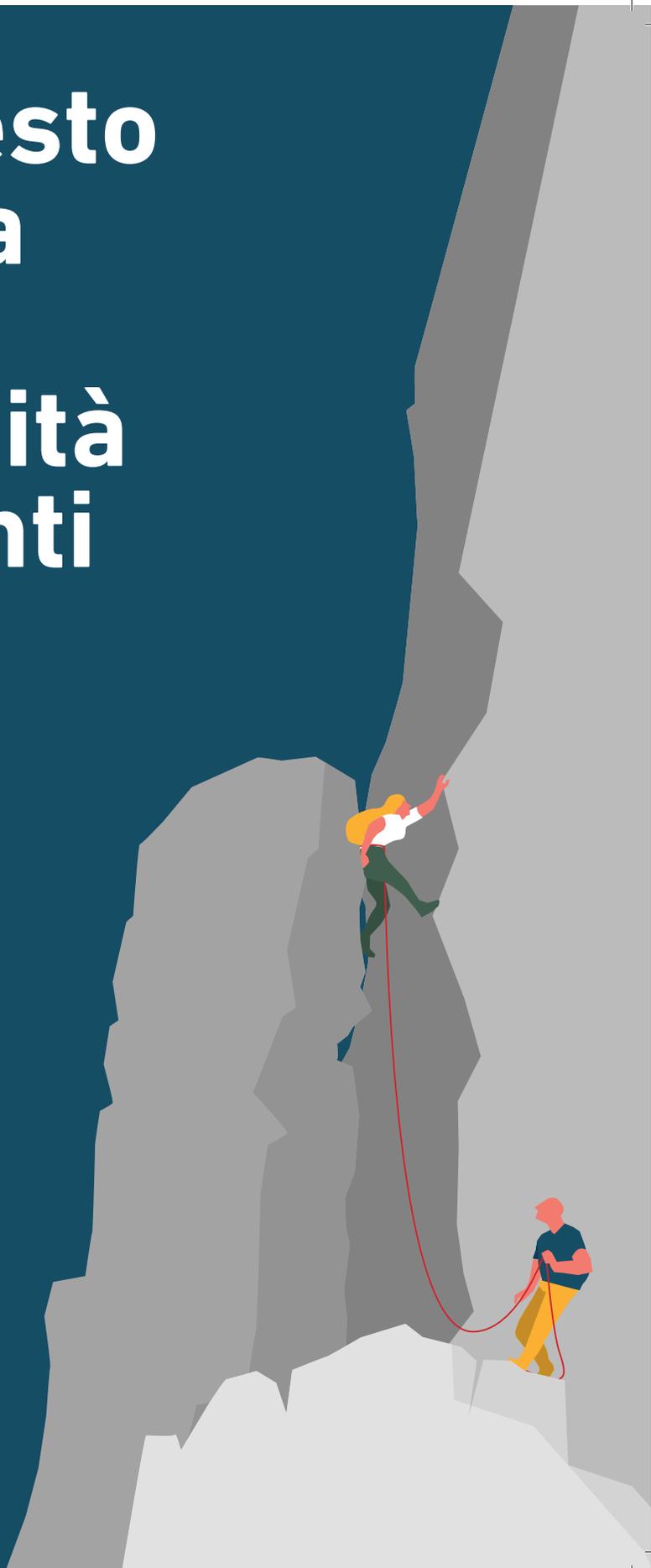


Manifesto e Carta delle comunità educanti



#Fuoricentro: coltiviamo le periferie è un progetto selezionato da Con i Bambini nell'ambito del Fondo per il contrasto alla povertà educativa minorile.

Marco Cau e Graziano Maino (www.pares.it) hanno facilitato i processi partecipati e curato la redazione del presente documento.

Progetto grafico a cura di: Designfabrik

Si ringraziano tutte le persone delle tre comunità che hanno partecipato alla costruzione e alla elaborazione del Manifesto e della Carta.

Aprile 2021

Manifesto e Carta delle comunità educanti

#FUORI
CENTRO



**La costruzione
partecipata
di un Manifesto
e di una Carta delle
comunità educanti** p 4

**Manifesto delle
comunità educanti** p 10

**Carta delle comunità
educanti** p 14

**Il Manifesto e la
Carta per animare le
comunità educanti** p 44

**Bibliografia
e sitografia** p 50

**La costruzione
partecipativa
di un Manifesto
e di una
guida delle competenze
educative**

uazione
ata
nifesto
Carta
munità
i

Se diciamo comunità educante

Per comunità educante intendiamo un tessuto di **relazioni solidali e collaboranti**, costituito e alimentato da coloro che vivono e operano in un territorio, che ne hanno a cuore il destino e che riconoscono la responsabilità dell'abitarlo insieme. Costituiscono la comunità educante tutti coloro che - a partire da sensibilità e riferimenti diversi - sentono e vivono l'impegno di partecipare e **contribuire alla crescita educativa, culturale e sociale** delle bambine e dei bambini, delle ragazze e dei ragazzi, degli stessi adulti. La comunità educante è dunque informale, aperta, tollerante, costituita dai processi di collaborazione di diversi soggetti locali in dialogo, che con intensità diverse condividono l'impegno nel promuovere prospettive e pratiche educative rispettose, inclusive, generative. Una pluralità di soggetti di riferimento che va dai **genitori** alla **scuola**, dalle **associazioni di volontariato, culturali, sportive** alle **organizzazioni religiose**, dagli **attori economici** alle **istituzioni**: soggetti che, nei loro ambiti di intervento, riconoscono l'apporto educativo che mettono in campo e ne fanno un elemento guida della loro azione. La comunità educante si confronta sui riferimenti educativi che la animano; si interroga sulla propria azione; promuove ambienti capaci di integrare, di accogliere, di rispettare le differenze, di affrontare i cambiamenti sociali, culturali, economici evitando semplificazioni; assume una prospettiva di ricerca e comprensione dei problemi, di apprendimento, di valorizzazione degli elementi positivi; sviluppa un paziente lavoro di rigenerazione delle relazioni. La comunità educante si impegna per azioni concrete e trasformative.

Il percorso di elaborazione partecipata

Tra aprile 2019 e aprile 2021, nell'ambito del progetto #Fuoricentro: coltiviamo le periferie selezionato da **Con i Bambini** nell'ambito del Fondo per il contrasto alla povertà educativa minorile, le comunità educanti dell'**Altopiano della Paganella**, della **Val di Fassa** e della **Valsugana e Tesino** hanno realizzato un percorso corale di confronto riflessivo e di scrittura partecipata di un Manifesto e di una Carta delle comunità educanti.

In questi anni, in queste valli, #Fuoricentro ha sviluppato attività, ha realizzato interventi, ha sperimentato approcci e metodi, ha fornito indicazioni operative. L'azione progettuale ha messo in movimento energie locali, ha intessuto relazioni, ha promosso idee, ha attivato risorse.

Nelle tre valli le comunità educanti erano già attive e le iniziative di #Fuoricentro si sono innestate e si sono collegate a iniziative in corso, contribuendo a creare connessioni positive, a far emergere e a valorizzare l'impegno di diversi attori locali. Il percorso di costruzione partecipata del Manifesto e della Carta delle comunità educanti ha inteso valorizzare sia le novità innestate dal progetto #Fuoricentro sia le esperienze pregresse dei territori, coinvolgendo nell'elaborazione attori e soggetti già coinvolti e altri che hanno si sono ingaggiati grazie al progetto.

Le modalità di coinvolgimento

Il Manifesto e la Carta delle comunità educanti sono stati costruiti attraverso una serie di incontri che hanno accompagnato l'arco di realizzazione triennale del progetto #Fuoricentro. Agli incontri hanno partecipato cittadini e famiglie, bambini e ragazzi, insegnanti e dirigenti scolastici, rappresentanti di organizzazioni di volontariato, culturali e sportive, cooperative sociali, operatrici e operatori dei servizi alla persona dei comuni e delle comunità di valle, bibliotecari e operatori culturali, operatori economici del territorio, amministratori locali. Gli incontri si sono svolti nelle scuole, nei comuni, nei centri civici, nei centri di aggregazione giovanile, nei centri sociali per anziani, nei musei, nelle biblioteche, nei campi sportivi e in altri spazi della comunità. Il percorso si è sviluppato in due cicli di incontri in ciascuno dei tre territori coinvolti dal progetto.

Nel corso del primo ciclo di incontri (15 aprile 2019 in Tesino e Valsugana, 24 settembre 2019 sull'Altopiano della Paganella e 25 settembre 2019 in Val di Fassa) i partecipanti si sono confrontati intorno a quattro questioni: **parole chiave e idee per definire la comunità educante; azioni e attività per animarla; attori da coinvolgere; immagini e metafore per rappresentarla.**

Il confronto è stato promosso utilizzando Guizzo (Cau e Maino, 2019), una tecnica di coinvolgimento che favorisce il confronto di idee nei percorsi partecipati. Confrontandosi a partire dalle esperienze, competenze, desideri, aspettative, dagli elementi di criticità e dalle opportunità, i partecipanti si sono riconosciuti come protagonisti della comunità educante del proprio territorio, in grado di dare un contributo propositivo e progettuale. Risultato

di questa fase è stata la realizzazione del **Manifesto delle comunità educanti**, una mappa per rappresentare, esprimere, rendere evidenti questioni, contenuti, promotori e prospettive educative e insieme uno strumento per animare il confronto tra soggetti che si interrogano sulla propria comunità e desiderano elaborare una comune progettualità di territorio.

Nel corso del secondo ciclo di incontri (13 ottobre 2020 in Tesino e Valsugana, 14 ottobre 2020 in Val di Fassa, 15 ottobre 2020 sull'Altopiano della Paganella), i medesimi attori hanno utilizzato il Manifesto come cornice, indice visuale e traccia di lavoro per elaborare la **Carta delle comunità educanti**.

Il Manifesto: il primo esito del percorso partecipato

Il Manifesto delle comunità educanti del Tesino e Valsugana, dell'Altopiano della Paganella e della Val di Fassa è uno **strumento di visibilizzazione** e di **elaborazione**: presenta e mette in evidenza, in uno sguardo d'insieme, le idee, le questioni da considerare, i temi a cui prestare attenzione, i campi di intervento, le linee d'azione, gli strumenti e i protagonisti per attivare una Comunità educante che si prenda cura delle bambine e dei bambini, delle ragazze e dei ragazzi.

La comunità educante:

1. mette al centro infanzia e adolescenza;
2. promuove scuole aperte;
3. sostiene le famiglie protagoniste;
4. collabora con il territorio;
5. si prende cura dei beni comuni;
6. valorizza sport e associazionismo;
7. anima culture e tradizioni;
8. vive la natura;
9. connette progetti e iniziative.

Il Manifesto, distribuito nei territori, racconta la comunità educante, dà visibilità al suo agire, la promuove. Esposto negli spazi educativi, sociali, culturali - formali e informali - può essere utilizzato come strumento vivo e continuamente aggiornabile.

Il Manifesto delle comunità educanti può essere usato per **animare momenti di confronto tra gli attori locali** (genitori, insegnanti, animatori, educatori, volontari, attivisti, bibliotecari, assistenti sociali, operatori economici, amministratori, ...); **per favorire convergenza** tra diverse sensibilità, coinvolgimento e impegno, scambio di esperienze; **per raccogliere osservazioni e**

proposte; per individuare nuovi temi di confronto e campi di intervento; per fissare idee e spunti di innovazione; **per condurre laboratori progettuali** di messa a punto di soluzioni praticabili.

Le tecniche di animazione sono tante, ma usare il Manifesto è semplice: lo si appende alla parete, lo si usa come indice per guidare il confronto, ci si serve di post-it per declinare i contenuti. Nell'ambito di #Fuoricentro, il Manifesto è stato utilizzato come strumento per favorire la discussione e come base per la redazione partecipata dei contenuti della Carta delle comunità educanti.

La Carta: il secondo esito del percorso partecipato

La Carta delle comunità educanti del Tesino e Valsugana, dell'Altopiano della Paganella e della Val di Fassa è il documento che **raccoglie e articola le riflessioni sviluppate nei processi partecipativi**. È dunque l'esito di tre percorsi di attivazione, di animazione, di progettazione partecipata, che mettono a valore voci e sensibilità diverse. La Carta **esprime valori, campi d'azione, collaborazioni possibili ed esempi di attività concrete** e offre una visione d'insieme alle comunità e agli attori che ne fanno parte. La Carta è un documento non formale e dinamico, di ispirazione, aperto a evoluzioni. Può fare da riferimento per elaborare **Patti educativi di comunità, Piani giovani, Piani per le politiche familiari**, Piani di sviluppo locale che coinvolgano amministrazioni, scuole, terzo settore e altri soggetti rappresentativi del territorio. A partire dal Manifesto, sulla base del lavoro di redazione partecipata sopra descritto, la Carta individua e delinea alcuni campi d'azione della comunità educante:

1. rendere protagonisti bambine e bambini, ragazze e ragazzi, adolescenti e giovani
2. promuovere scuole aperte alla comunità;
3. sostenere il protagonismo delle famiglie;
4. rendere vivo il territorio;
5. prendersi cura dei beni comuni;
6. vivere la natura, valorizzare lo sport;
7. riconoscere e connettere progetti e iniziative.

Ogni campo d'azione è declinato in alcune questioni chiave che offrono riflessioni, spunti concreti, indicazioni operative per animare i territori e coinvolgere le comunità. I diversi campi individuano gli attori chiave che possono condividere e valorizzare le loro esperienze e competenze, mettendo a valore saperi e relazioni per immaginare linee di intervento e progetti concreti.



Manifesto delle correnti educanti



to
munità
i

Manifesto delle comunità educanti dell'Altopiano della Paganella, della Val di Fassa e della Valsugana e Tesino

La comunità educante promuove scuole aperte

- immagina il territorio come scuola diffusa
- usa in modo originale gli spazi scolastici
- favorisce relazioni tra esperienze e iniziative della scuola e del territorio
- promuove tavoli tra scuole, enti locali e privato sociale per costruire progetti comuni
- ...

La comunità educante sostiene le famiglie protagoniste

- coinvolge i genitori, le famiglie allargate, le reti di famiglie e il vicinato
- promuove percorsi inclusivi e aperti a tutti
- propone occasioni di confronto e formazione sui temi della genitorialità
- offre una bussola nella complessità del presente
- ...

La comunità educante collabora con il territorio

- si inserisce e partecipa a eventi del territorio
- favorisce la condivisione di esperienze, storie di vita, testimonianze di generazioni differenti
- promuovere la cultura del lavoro coinvolgendo artigiani, agricoltori, allevatori, commercianti, operatori turistici, altri operatori economici
- favorisce contatti e scambi con altri territori
- ...

La comunità educante connette progetti e iniziative

- co-progetta azioni che trasformano e percorsi che lasciano tracce
- costruisce progetti dal basso e chiede agli amministratori di integrarli nelle politiche
- favorisce sinergie tra progetti diversi per non disperdere energie
- dialoga attraverso media locali e nuovi media
- ...

La comunità educante rende protagonisti bambini e bambine, ragazzi e ragazze

- contrasta la povertà educativa e si prende cura della varietà dei bisogni educativi
- legge i cambiamenti, ricerca e lavora per visioni condivise
- nomina le criticità e le affronta unendo le forze
- condivide regole, prende impegni e li verifica
- raccorda le persone e le organizzazioni che si impegnano e si assumono responsabilità
- ...

La comunità educante si prende cura dei beni comuni

- identifica luoghi rilevanti per la vita di bambine e bambini, ragazze e ragazzi, adolescenti e giovani
- sostiene azioni che promuovono il rispetto e la cura dei beni comuni
- attiva le persone per riqualificare e usare piccoli luoghi significativi per la comunità e la cultura giovanile
- lascia segni belli, progettati e costruiti per durare nel tempo
- genera e rigenera capitale sociale, competenze civiche, cittadinanza attiva
- ...

La comunità educante vive la natura

- riscopre la natura, l'ambiente, la montagna
- cammina, esplora, fa esperienze, raggiunge vette insieme
- promuove festival ed eventi per conoscere i luoghi del paesaggio
- fa rete con enti di promozione turistica e accompagnatori di territorio
- ...

La comunità educante anima culture e tradizioni

- ha a cuore la storia, l'arte, la cultura del territorio
- fa rete con biblioteche, musei, luoghi di comunità
- narra, documenta, valorizza le memorie locali
- organizza giornate tematiche, eventi, feste e aggregazioni divertenti, laboratori pratici
- ...

La comunità educante valorizza sport e associazionismo

- alimenta fiducia, socialità, relazioni diffuse attraverso la pratica sportiva e l'impegno civico
- promuove attività e sport all'aria aperta e negli spazi sportivi
- sostiene l'associazionismo e il volontariato per la comunità
- educa all'inclusività, al riconoscimento e al gioco di squadra
- ...

Il Manifesto delle comunità educanti è stato realizzato tra aprile 2019 e aprile 2021 dalle comunità educanti dell'Altopiano della Paganella, della Val di Fassa e della Valsugana e Tesino.

Il Manifesto è stato costruito nell'ambito di percorsi partecipati di riflessione e confronto che hanno coinvolto cittadini e famiglie, bambini e ragazzi, insegnanti e dirigenti scolastici, rappresentanti di organizzazioni di volontariato, culturali e sportive, cooperative sociali, operatrici e operatori dei servizi alla persona dei comuni e delle comunità di valle, bibliotecari e operatori culturali, operatori economici del territorio, amministratori locali.

Il Manifesto delle comunità educanti può essere usato per animare momenti di confronto tra gli attori della comunità, per favorire coinvolgimento e impegno, per raccogliere osservazioni e proposte, per individuare nuovi temi di confronto e campi di intervento, per fissare idee e spunti di innovazione, per mettere a punto di soluzioni praticabili.

Carta de comunita educanti

dell'Altopiano
della Paganella,
della Val di Fassa
e della Valsugana
e Tesino

elle à i

Questa Carta delle comunità educanti è stata realizzata tra aprile 2019 e aprile 2021 dalle comunità educanti dell'Altopiano della Paganella, della Val di Fassa e della Valsugana e Tesino.

La Carta è stata costruita nell'ambito di percorsi partecipati di riflessione e confronto che hanno coinvolto cittadini e famiglie, bambini e ragazzi, insegnanti e dirigenti scolastici, rappresentanti di organizzazioni di volontariato, culturali e sportive, cooperative sociali, operatori dei servizi alla persona dei comuni e delle comunità di valle, bibliotecari e operatori culturali, operatori economici del territorio, amministratori locali.

La Carta propone di unire le forze per rendere protagonisti bambine e bambini, ragazze e ragazzi, adolescenti e giovani; promuovere scuole aperte alla comunità; sostenere il protagonismo delle famiglie; rendere vivo il territorio; prendersi cura dei beni comuni; vivere la natura, valorizzare lo sport; connettere progetti e iniziative.

La Carta è corredata da indicazioni operative su come utilizzarla per coinvolgere persone, agenzie educative, istituzioni, associazioni locali nell'ideare e realizzare progetti e proposte educative concrete. La Carta può fare da riferimento per elaborare Patti educativi di comunità, Piani giovani, Piani per le politiche familiari, Piani di sviluppo locale, coinvolgendo amministrazioni, scuole, terzo settore e altri soggetti rappresentativi del territorio.

1

**La comunità educante
rende protagonisti
bambini e bambine,
ragazzi e ragazze**

Promuove proposte educative per tutti

Protagonisti della comunità educante sono le bambine e i bambini, le ragazze e i ragazzi e i loro gruppi formali e informali. Per loro la nostra comunità educante ricerca e propone occasioni di **felicità**, di **ottimismo**, di leggerezza e di **formazione** continua; costruisce opportunità educative, **percorsi di crescita**, proposte di aggregazione; si apre all'ascolto di desideri e speranze, alle attese di supporto e affiancamento, alle richieste di spazi di autonomia.

In contesti e forme diverse, la comunità educante intreccia sensibilità, dialoga, avvia iniziative concrete, **promuove il protagonismo giovanile**: l'arricchimento reciproco collettivo scaturisce dalla valorizzazione delle idee dei ragazzi stessi, dalla loro partecipazione, dalle energie collettive condivise. Promuovere una comunità consapevole, aperta, in ascolto. È la strada per costruire e offrire a bambini e giovani proposte interessanti, coinvolgenti, appassionanti.

Per questo desideriamo impegnarci per una comunità capace di favorire le aspirazioni di ognuno, di proporre agli adulti di assumersi **responsabilità**, di sensibilizzare al **rispetto** dell'altro con buone pratiche, di alimentare la fiducia reciproca: una comunità capace di ricercare il **confronto intergenerazionale** nel rispetto di chi si affaccia alle esperienze, lasciando ai giovani la possibilità di esprimersi e di assumersi responsabilità, senza per questo rinunciare a proporre loro elementi di valore.

Contrasta la povertà educativa e si prende cura dei bisogni educativi

La comunità educante opera in risonanza con il territorio, legge gli elementi di difficoltà che lo attraversano, sollecita momenti di confronto per ragionare sulla povertà educativa, lavora per **affrontare le difficoltà, contrastare le fragilità e prendersi cura dei bisogni educativi**. I problemi di apprendimento, gli ostacoli nell'accedere alle opportunità, il rischio di esclusione o la vera e propria marginalità sono temi prioritari di cui ci facciamo carico e che portiamo all'attenzione delle istituzioni locali.

Il territorio è pensato come spazio di incontro e confronto tra le famiglie e gli attori che insieme compiono uno sforzo per mettere in dialogo punti di vista differenti, per elaborare proposte di intervento condivise, per offrire occasioni di sviluppo e apprendimento aperte, per promuovere relazioni e opportunità inclusive.

Ad esempio la comunità educante **lavora per aumentare l'offerta di attività specifiche per i ragazzi**: sport, musica, teatro, iniziative per favorire l'aggregazione, il confronto e la crescita personale; riconosce i bisogni educativi speciali e supporta iniziative della scuola, delle istituzioni e delle famiglie per offrire interventi operativi, concreti, abilitanti; promuove l'orientamento verso la scuola superiore, riconoscendo in questo passaggio un momento critico per le opportunità di crescita delle ragazze e dei ragazzi.

Il progetto educativo di una comunità si sviluppa **anche attraverso le opportunità rivolte alle famiglie, agli adulti e alle persone anziane**: creando occasioni di coinvolgimento, contrastando forme di analfabetismo funzionale e digitale, promuovendo processi educativi aperti, riconoscendo l'esigenza di formazione ed educazione continua nel corso della vita.

Legge i cambiamenti, ricerca e lavora per visioni condivise

Una comunità educante ascolta il mondo oltre i suoi confini. Mette in circolo sollecitazioni e ricerche che parlano di **cambiamenti globali** e dei loro **effetti sulla dimensione locale**. Una comunità educante legge la realtà, si confronta, la discute e ne discute; attraverso il confronto con altre esperienze, si interroga, si ripensa, si apre a nuove occasioni e mitiga il rischio dell'autoreferenzialità.

Gli attori della comunità educante sono attenti a ciò che accade nel mondo e sentono il territorio come spazio di incontro e colgono - nel confronto tra scuola, genitori, associazioni, biblioteche, servizi alla persona, parrocchie - l'opportunità di mescolare saperi, sensibilità, letture, propensioni, impegni. Per questo **promuovono un lavoro di rete che guarda al futuro**, alleanze aperte oltre i confini locali, responsabilità condivise. Per **interpretare i cambiamenti e condividere visioni**, possiamo organizzare gruppi di lavoro sui temi dell'infanzia e dell'adolescenza; possiamo partecipare ai tavoli

di programmazione delle politiche sociali, possiamo allestire spazi di aiuto reciproco e di confronto tra genitori.

Una comunità educante fa tesoro delle proprie e delle altrui esperienze e degli apprendimenti disponibili per comporre un disegno di azione condiviso e affrontare le sfide educative unendo le forze.

Condivide regole, prende impegni e li verifica

La comunità educante non è un soggetto istituzionale né una organizzazione formale, la sua azione si basa su partecipazione, condivisione, sinergie. Nella sua informalità, tuttavia, per essere efficace e non dispersiva, **ha bisogno di condividere regole di collaborazione, di prendere impegni e di verificarli.**

Per questo ricerca l'inclusività dei diversi soggetti riconoscendo la varietà degli apporti e **dialogando con gli attori istituzionali**, con i tavoli territoriali e con gli amministratori locali: con questi ultimi si raccorda per sostenere, arricchire, sensibilizzare le linee di indirizzo e le politiche locali. I tavoli per le politiche sociali, educative e per le famiglie possono essere luoghi aggreganti nei quali programmare insieme, co-progettare e raccordare iniziative.

Inoltre la comunità educante **prende impegni intorno a progetti concreti** comuni, piani di lavoro e di azione educativa locale con un orizzonte temporale annuale o pluriennale che prevedono momenti di ideazione, di condivisione di impegno, di realizzazione e di sviluppo e momenti di verifica.

Sono proprio le sinergie programmate e le collaborazioni sulle proposte avanzate dagli attori locali che rendono visibile la **responsabilità educativa diffusa** nella comunità. I progetti comuni realizzati consentono ai diversi soggetti coinvolti di considerare e apprezzare l'impatto del loro impegno. Proprio rileggendo le esperienze comuni la comunità consolida le relazioni e rinnova il capitale sociale locale.

2

**La comunità educante
promuove scuole aperte**

Immagina il territorio come scuola diffusa

Il territorio, con il suo paesaggio e i suoi beni culturali e naturali, può essere letto come una scuola diffusa, come **un grande ambiente di insegnamento e di apprendimento**, può consentire di fare lezioni all'aperto o in luoghi non convenzionali e può offrire tanti modi di imparare divertendosi ed entusiasmandosi.

Per connettere la scuola al contesto e per trasformare il territorio in una scuola diffusa, occorre **costruire alleanze tra istituti scolastici e parchi, musei, biblioteche, associazioni impegnate sui temi dell'ambiente e della natura, della cultura, del tempo libero**. Non si tratta solo di organizzare tradizionali visite di istruzione, ma di utilizzare spazi e alleanze per costruire opportunità miscelando tecniche basate sul coinvolgimento attivo degli alunni quali l'apprendimento situato, l'imparare facendo, la classe capovolta, le esplorazioni informate. Territorio come scuola diffusa significa quindi che la scuola progetta **attività all'aperto** e in **luoghi non scolastici** coinvolgendo gli attori della comunità locale per realizzare interventi coerenti con i programmi didattici.

Riconoscendo e valorizzando esperienze e pratiche concrete, per esempio, si può sviluppare il progetto scuola di montagna, che intende favorire l'avvicinamento dei giovani al proprio territorio, offrire opportunità di pratiche sportive in ambiente naturale e favorire lo studio della cultura della montagna e dei suoi valori. O ancora si può sperimentare il bosco, i musei e le biblioteche come scuola per praticare la didattica analogica aumentata.

Usa creativamente gli spazi scolastici

Gli spazi scolastici delle scuole - le aule, le biblioteche, gli androni, i corridoi, le palestre, i laboratori, i portici, i cortili, i giardini, - possono essere **ripensati e progettati per usi creativi**. Gli spazi possono essere utilizzati in modo originale in orario scolastico, per esempio usando il cortile per fare lezione all'aperto o autoproducendo una cartellonistica che promuova comportamenti virtuosi.

Ma le scuole possono essere frequentate dagli alunni anche in orario extrascolastico o **possono diventare luoghi aperti alla comunità**, a fruitori che possono utilizzarli in modi diversi, per svolgere attività educative ma anche ricreative, aggregative, sportive, culturali. Gli alunni stessi possono essere ideatori e promotori di iniziative che coinvolgono i loro genitori e familiari o altri interlocutori.

Si possono proporre **attività che promuovano l'inclusione** come merende o cene condivise, si possono sviluppare iniziative per migliorare gli spazi scolastici come giornate di manutenzione e pulizia, si possono aprire le scuole al pomeriggio per esempio per ospitare un doposcuola o praticare sport, si possono realizzare centri di aggregazione e campi estivi, giornate speciali nei fine settimana.

Aprire le scuole, trasformarle in punti di riferimento costanti per i ragazzi e le ragazze, significa offrire loro ambienti di riferimento, opportunità di vivere esperienze collettive di relazione e di aggregazione.

Valorizza relazioni tra scuola e comunità locale

La scuola si nutre di relazioni con la sua comunità, con le organizzazioni e con le iniziative del territorio. Gli istituti scolastici possono **costruire alleanze** sia con luoghi della **cultura**, della **memoria**, del **paesaggio** sia con **enti locali**, **imprese**, **terzo settore**. Interlocuzioni e collaborazioni possono essere finalizzate a favorire conoscenza del contesto e senso di appartenenza a una comunità, ma anche a costruire progetti più articolati.

Insegnanti, assistenti sociali, educatori e professionisti dei settori pubblico e privato possono **costituire tavoli di lavoro per contrastare la dispersione scolastica** sostenendo con un approccio multidisciplinare i minori con bisogni educativi speciali e le loro famiglie. Nell'ambito dei tavoli è possibile definire percorsi personalizzati che comprendono sostegno extrascolastico, occasioni per praticare sport, socializzazione. Scuole, comitati genitori, amministrazioni possono collaborare per creare occasioni di scambio e iniziative capaci di **coinvolgere famiglie di culture differenti**. Imprese, artigiani, professionisti possono favorire avvicinamento al **mondo produttivo locale**, sia attraverso incontri e testimonianze, sia attraverso iniziative di alternanza scuola-lavoro, stage, tirocini. Le scuole possono promuovere iniziative di **educazione civica** (come il consiglio comunale dei ragazzi),

indirizzate a far conoscere i diritti, i doveri, le possibilità per accrescere la consapevolezza e la responsabilità di essere cittadini.

Le relazioni tra scuola e comunità possono essere alimentate dal **dialogo con i media**, avviando progetti sperimentali attraverso i social o dando vita ad esempio a una web radio locale, con l'obiettivo di raccontare esperienze, proposte, azioni educative e di coinvolgere la comunità nelle iniziative e nei progetti che la scuola propone e realizza.

Promuove un territorio che tiene alla sua scuola

Il territorio si prende cura della sua scuola. Tutta la comunità educante è impegnata nel migliorarla, dotarla di strumenti, abbellirla. **Un territorio che migliora lo spazio scolastico lancia un forte messaggio educativo**: la scuola è un bene pubblico, è uno spazio in cui si cresce, un luogo a cui si vuole bene.

La cura dello spazio scolastico è occasione per promuovere progetti che mescolano **educazione civica, rigenerazione degli spazi, protagonismo** dei ragazzi, coinvolgimento attivo del territorio. Si possono mettere a dimora alberi e fiori negli spazi verdi della scuola, si può allestire un orto didattico, si può rendere più efficiente l'aula informatica, si possono creare le condizioni per fare ricreazione all'aperto, si possono mettere specchi in bagno e in palestra, si può realizzare un murale, si possono organizzare iniziative speciali in occasione delle festività e delle ricorrenze coinvolgendo i genitori negli allestimenti e facendone occasione per piccole raccolte fondi. Il territorio cura la scuola anche ricercando e mettendo a disposizione risorse per interventi che la rendano all'avanguardia dal punto di vista tecnologico e infrastrutturale per permettere agli studenti di essere al passo con i tempi. Per costruire terreni di dialogo e collaborazione concreti è decisivo che i diversi attori della comunità educante **mettano in rete le relazioni** e i contatti per trovare le risorse e le energie necessarie a realizzare gli obiettivi di miglioramento.

3

**La comunità educante
sostiene
il protagonismo
delle famiglie**

Sostiene famiglie, reti di famiglie e di vicinato

La comunità educante sostiene e valorizza il protagonismo delle famiglie, delle reti di famiglie e delle relazioni di vicinato. Nella comunità educante **le famiglie sono estese: tutti sono coinvolti nei processi educativi** e di cura e vicendevolmente si sostengono lungo le diverse fasi della vita. In particolare, la comunità educante enfatizza le diverse modalità di coinvolgimento dei genitori, che sono chiamati a mettere a disposizione competenze diverse e complementari nella costruzione di proposte.

Per esempio, si possono organizzare, a scuola ma non solo, cicli di incontri nei quali i genitori presentano - a partire dalla loro esperienza - professioni, mestieri, esperienze di percorsi di lavoro. I nonni, attraverso i loro racconti di vita, possono tramandare esperienze e presentare conoscenze del passato (ricette, storie, mestieri, giochi). Nella logica dello scambio generazionale di saperi, i giovani possono a loro volta avvicinare gli anziani alle nuove tecnologie.

La comunità educante **investe nello sviluppo e nel sostegno di reti anche informali di famiglie**. Nell'ambito di queste reti, spesso basate su puntuali esigenze di mutuo aiuto, si superano concretamente pregiudizi linguistici, sociali, religiosi, culturali. Le reti di famiglie confrontano e condividono idee e valori e si aiutano nel sostegno all'educazione dei figli. I contatti informali tra famiglie diventano spesso reti di vicinato, coinvolgendo sia genitori con figli di età diverse, sia persone che vivono sole, sia anziani. Quando formalizzate, queste reti **possono evolvere in associazioni o comitati di genitori** che, nell'ambito di tavoli di lavoro, si mettono in dialogo collaborativo con l'amministrazione comunale, la scuola, la biblioteca, le associazioni sportive, educative e culturali. In questo modo, le reti diventano più strategiche nel coinvolgimento, accrescono le motivazioni di partecipazione, si fanno protagoniste della vita sociale e della comunità.

Sostiene la genitorialità

Quando le reti familiari diventano più strutturate, possono promuovere iniziative per la comunità, per esempio raccolte fondi per l'acquisto di libri o strumenti per la scuola, **percorsi di dialogo e di sostegno reciproco** sulla questione della

genitorialità anche sostenuti da esperti, incontri tematici aperti, confronti costruttivi tra genitori e insegnanti, laboratori genitori-figli, escursioni collettive.

Le reti diventano in questo modo componenti vive di una comunità educante che mette al centro il sostegno alla genitorialità, coinvolgendo attivamente i genitori e le famiglie nella costruzione dei processi educativi, offrendo **una bussola nella complessità del presente**.

In questa prospettiva la comunità educante è aperta allo scambio e al confronto, è propositiva, alimenta contesti e condizioni che consentono ai genitori di essere modelli positivi per i figli, educando attraverso le azioni piuttosto che attraverso le parole.

La comunità educante **promuove così la genitorialità diffusa**: il processo di promozione e sostegno dello sviluppo fisico, emotivo, sociale e intellettuale dei bambini e dei ragazzi viene assunto da diversi adulti, che si fanno carico di una responsabilità educativa e di cura anche nei confronti di figli altrui. In questa prospettiva, le offerte formative e informative per genitori sono aperte anche a **nonni, zii, educatori, allenatori sportivi, volontari**.

Coinvolge tutte le famiglie

Aprire le comunità educanti al protagonismo delle famiglie è una sfida non semplice. Si tratta di mettere in campo iniziative, approcci, spazi e professionalità in grado di valorizzare le diversità dando la possibilità a tutti i genitori di partecipare, anche a coloro che per ragioni sociali, economiche, culturali restano ai margini.

Per quanto riguarda le iniziative, si possono immaginare opportunità che diano modo a tutti di esprimersi e partecipare e che rispondano a **bisogni concreti di apprendimento e socialità**: un aiuto compiti tra famiglie o un gruppo di studio tra ragazzi, contest creativi e giornate di giochi a tema, momenti di confronto su temi educativi che prevedano anche momenti conviviali e di festa, eventi enogastronomici multiculturali. Gli spazi di condivisione, di sperimentazione, di realizzazione di queste iniziative sono diversi: centri culturali, luoghi educativi, biblioteche, oratori, case di quartiere, giardini, luoghi informali aprono opportunità di collaborazione per chi desidera organizzare iniziative diffuse.

Per quanto riguarda le modalità, occorre per quanto possibile **superare l'approccio per target**, proponendo attività costruite grazie a diversi apporti e competenze, coinvolgendo e responsabilizzando i genitori a partire dalla fase di ideazione

e progettazione, curando le modalità di ingaggio e di impegno modulabili, che tengano conto delle disponibilità di tempo, di energie, di risorse delle persone, nel rispetto delle differenze. Da non sottovalutare la questione della **comunicazione**, da curare attraverso siti tematici, volantini, locandine, social, gruppi whatsapp, passaparola. Si possono coinvolgere, anche temporaneamente, figure professionali specializzate nell'innescare e accompagnare processi, animatori di comunità, esperti di progetto, agenti di sviluppo.



4

**La comunità educante
rende vivo il territorio**

Promuove collaborazioni e partecipa a eventi del territorio

La comunità educante promuove a tutto campo collaborazioni nel territorio, per renderlo più vivo e capace di accogliere, più dinamico e responsabile nel formulare proposte. Favorisce la costruzione di **reti forti e aperte**, che si sviluppano a partire da tematiche che interpellano la comunità e attraversano i confini settoriali, **mettendo in dialogo mondi diversi**: le scuole, le biblioteche, i musei e i centri culturali, i parchi, i servizi sociali ed educativi pubblici e privati, le associazioni di promozione turistica, il sistema produttivo.

Nel suo essere raccordo di esperienze, la comunità educante **contribuisce alla realizzazione di processi partecipati**, porta contributi nella costruzione di Piani giovani, idee nella realizzazione di bilanci partecipativi, competenze nello sviluppo di agende digitali, sensibilità nelle iniziative per la tutela dell'ambiente.

La comunità educante va incontro alle persone: **partecipa a eventi del territorio, contribuisce alla realizzazione di manifestazioni**, feste popolari e rievocazioni storiche, valorizza iniziative nelle quali i giovani sono protagonisti. La comunità educante favorisce nuove collaborazioni e partecipa a progetti intersettoriali di innovazione e di promozione territoriale, aprendo all'incontro con realtà a volte poco conosciute.

Per andare oltre ogni campanilismo, la comunità educante **si confronta e collabora con contesti al di fuori del proprio territorio**, coinvolgendo i ragazzi e ragazze in scambi, incontri, visite, ospitalità, gemellaggi, Erasmus. Utilizzando la rete e i social si mette in dialogo con le persone, le associazioni, le organizzazioni di altri territori.

Cresce grazie all'impegno delle associazioni

La comunità educante è alimentata dall'**impegno civico di associazioni e gruppi di volontariato**, dalle sensibilità che esprimono e dalla capacità che hanno di collaborare fra loro. Le proposte coordinate delle associazioni di volontariato,

culturali, ambientali, sportive rivolte a scuole, giovani, famiglie hanno una **grande forza animativa e di coinvolgimento**: la festa del paese, una giornata dedicata all'impegno civico, un particolare momento aggregativo, una festa organizzata per e con le ragazze e i ragazzi, una giornata dedicata alla cura dell'ambiente e del territorio, una grande caccia al tesoro sono esempi del processo di creazione della comunità educante.

Le organizzazioni che promuovono impegno civico, nella varietà, alimentano e fanno crescere la comunità educante, attraverso la loro convergenza, in momenti di incontro, anche non troppo strutturati, nello scambio di esperienze e di pensieri, nella **costruzione di iniziative comuni** basate sull'aiuto reciproco, dando valore a diverse, piccole azioni realizzate insieme.

L'impegno delle associazioni di volontariato, culturali, ambientali, sportive va oltre le occasioni e le stagioni, smuove tutti dalla propria autoreferenzialità, **lascia segni belli, pensati e costruiti per durare nel tempo.**

Sta a cuore al tessuto produttivo del territorio

La sensibilità e la responsabilità del tessuto produttivo locale sono ingredienti essenziali per lo sviluppo di una comunità educante che promuova la cultura del lavoro e dell'impresa.

Commercianti, artigiani, agricoltori, allevatori, figure professionali, operatori turistici sono attivatori di iniziative che rendono vitale la comunità. Questi attori riconoscono che la prosperità economica è anche frutto dello sviluppo di competenze progettuali e imprenditive, e per questo sostengono iniziative che favoriscono i giovani nell'accesso al lavoro, alle professioni e alle opportunità imprenditoriali. La collaborazione con gli attori del tessuto produttivo può dare vita a progetti semplici o a percorsi più strutturati: sia **open day** e **testimonianze** sulle funzioni di alcune figure professionali, sull'accesso alle professioni e ai mestieri, sia **laboratori di formazione** e **itinerari guidati** sullo sviluppo di competenze.

La comunità educante cresce attraverso le collaborazioni promosse dagli operatori economici locali per sviluppare nuovi eventi aperti, valorizzando collaborazioni tra territori, contaminazioni tra settori, relazioni tra organizzazioni anche appartenenti a mondi differenti.

Rilancia cultura e tradizioni

La comunità educante si percepisce come un libro scritto da più generazioni e ha la capacità di raccontarsi in modi diversi: narrando con fotografie, lettere, documenti; dando voce a storie e testimonianze; riscoprendo il dialetto e rievocando tradizioni locali; raccontando gli antichi lavori e visitando i luoghi che conservano la presenza del passato.

Una comunità educante ricerca **un equilibrio tra la bellezza delle tradizioni e la voglia di aprirsi al cambiamento** e alla scoperta di novità attrattive. **Dà nuova vita e nuovi significati a feste e tradizioni**, realizza **nuovi riti di inclusione e di passaggio**, reinterpreta, mescolando antico e nuovo, lasciti culturali e identità comunitaria.

Le occasioni per raccogliere e rilanciare cultura e tradizioni, storia, memoria, arte possono essere un mercatino dell'usato in piazza, una caccia al tesoro a carattere storico, una festa popolare, una passeggiata tematica di apprendimento ricreativo, un grande gioco nelle vie del paese, una ricerca itinerante tra persone e luoghi, una giornata dedicata alla degustazione di piatti tipici e multietnici, una manifestazione nella quale la comunità si attiva incontrando e includendo i turisti e si rappresenta ai suoi ospiti.

Queste iniziative - e altre - si possono svolgere coinvolgendo le biblioteche, le bande musicali, le band giovanili locali, i cori, gli amici del museo, i diversi spazi nei quali la comunità si esprime; e si possono alimentare organizzando laboratori pratici, scuola-teatro, canti della tradizione, brevi video, mostre fotografiche, letture di poesie dialettali e della cultura contadina, di lettere d'amore e di lettere dal fronte. I nuovi media sono strumento per costruire collegamenti con il futuro: per questo **la comunità educante coinvolge ragazze e ragazzi nel racconto della storia locale** anche attraverso social network, piattaforme web e web radio.

5

**La comunità educante
si prende cura
dei beni comuni**

Identifica luoghi rilevanti per la vita delle persone

Nella comunità ci sono spazi pubblici neutrali dove lo status sociale non è importante, luoghi collettivi nei quali le principali attività che si svolgono sono incontri e conversazioni, contesti che garantiscono un accesso facile e gradevole, dove il clima è di basso profilo, dove ci si sente a casa. Sono **spazi rilevanti per la vita delle persone**, nei quali si passa il tempo che non sia casa o lavoro. La comunità educante promuove questi luoghi, li considera **beni comuni su cui investire**, da curare, da valorizzare.

Parchi e giardini, piazze e piazzali, pensiline degli autobus, sale d'attesa e atri di ingresso, circoli e case di quartiere, bar e centri commerciali, musei e biblioteche, oratori, cortili e prati, palestre, campi sportivi, spazi educativi: la comunità educante identifica gli ambienti rilevanti per la vita delle persone, li utilizza in modo delicato e coinvolgente

La comunità educante **identifica, cura e promuove questi "luoghi terzi"** e considera gli interventi per animarli come azioni educative che incrementano l'attrattività degli spazi pubblici e diffondono la conoscenza di nuovi punti di incontro nel territorio.

Sostiene azioni per la cura e il rispetto dei beni comuni

La comunità promuove azioni positive e belle, anche simboliche, che consentano a molti di partecipare, di dare una mano, di sentirsi coinvolti emotivamente. Azioni che concretamente promuovono il rispetto dei beni comuni, degli **spazi pubblici e sociali frequentati dalle persone, che hanno valore nella memoria della comunità**.

Si può recuperare un vecchio campo da basket insieme al gruppo di giovani che lo frequentava informalmente e affidare loro la gestione; si possono utilizzare le pareti delle pensiline degli autobus per creare con i bambini opere d'arte effimere con l'applicazione di plastiche adesive colorate; si può organizzare la giornata di pulizia di un parco con le famiglie che lo frequentano; si può abbellire l'aula all'ingresso della

scuola piantando semplicemente dei fiori. Si può creare un orto scolastico, migliorare il cortile o il piazzale della scuola per poterlo usare durante la ricreazione, ridipingere il parco giochi, attrezzarlo per renderlo adatto a tutti i bambini, utilizzare spazi al chiuso o all'aperto per proiezioni cinematografiche, adottare un'aiuola.

Le azioni di rigenerazione coinvolgono bambini, adolescenti, giovani per trasformare e **riqualificare** piccoli luoghi emblematici per la loro comunità, prevedendo anche **momenti di animazione e sperimentazioni d'uso degli spazi**, per esempio la realizzazione di feste di compleanno nel parco pubblico. Le iniziative che promuovono la cura e il rispetto dei beni comuni sono interventi di rinnovamento del tessuto comunitario e generano ricadute educative.

Genera e rigenera capitale sociale, competenze civiche, cittadinanza attiva

La cura dei beni comuni, la promozione di percorsi di consapevolezza e responsabilità per la loro gestione e per il loro uso generano e fanno crescere capitale sociale, sviluppano senso di comunità, accrescono e valorizzano competenze civiche.

Sono azioni che non escludono, alle quali tutti possono dare un contributo, spesso basate sulla **educazione tra pari e sull'apprendimento cooperativo**, che favoriscono l'ingaggio attivo dei ragazzi nel dare il loro contributo alla vita di comunità.

Prendersi cura di un bene comune, o adottarlo, porta a considerarlo come proprio, a rispettarlo a preservarlo per altri. Vivere l'**esperienza di autogestione di uno spazio** (anche temporanea o parziale) apre scenari di collaborazione, di capacitazione, di protagonismo.

Si tratta di pratiche e di esperienze concrete di **educazione civica intergenerazionale**, che chiamano in causa bambini, giovani genitori. Esperienze nelle quali si pratica concretamente l'apertura e l'interculturalità, in modo spontaneo. Occasioni per educare al **senso di comunità**, ai valori culturali e sociali, senza forzature, attraverso l'esempio e la pratica. Momenti che favoriscono le abilità sociali, lo sviluppo della personalità.



6

**La comunità educante
vive la natura,
valorizza lo sport**

Vive la natura e si prende cura dell'ambiente

La comunità educante ha a cuore gli ambienti naturali, li esplora, li riscopre, promuove esperienze legate al territorio, se ne prende cura. Stimola e **organizza eventi e festival per vivere la natura, iniziative per la tutela dell'ambiente** e per la diffusione di informazioni scientifiche sulla questione ambientale. Promuove e sostiene forme alternative di mobilità rispetto all'utilizzo dell'automobile.

I ragazzi, le famiglie, i cittadini, le associazioni, le scuole, le amministrazioni partecipano e organizzano giornate ecologiche dedicate alla scoperta dei sentieri di montagna, feste del fiore e dell'albero, trekking di pulizia ambientale, giornate nel bosco o in altri ambienti naturali finalizzate a interventi di cura, giornate di pulizia del paese, giornate dedicate alla conoscenza del territorio anche in modo ludico, per apprezzare la bellezza e la ricchezza dei luoghi.

La comunità educante **costruisce anche percorsi educativi più strutturati**, che vanno oltre l'evento sporadico. I ragazzi si organizzano in squadre che si prendono cura dei boschi e sono coinvolti direttamente nella manutenzione di alcuni sentieri in collaborazione con i parchi. Gruppi di giovani sono **ambasciatori del territorio**, lo raccontano ai turisti, promuovendo comportamenti responsabili.

Gli enti di promozione turistica e gli accompagnatori di territorio sono partecipi di questi progetti e condividono **percorsi comuni di responsabilità**, per promuovere una cultura di rispetto e valore dell'ambiente. Gli attori della comunità educante collaborano anche per organizzare conferenze e incontri con esperti sui temi del capitale naturale.

Promuove attività e sport all'aria aperta

La comunità educante promuove le attività all'aria aperta. Organizza attività nella natura e trekking per **promuovere il benessere psicofisico**, porta i ragazzi a vivere la montagna, a dormire in malga. Organizza nottate in rifugio. Vive la natura attraverso passeggiate insieme nei boschi, sui sentieri, per raggiungere insieme una vetta, per conoscere le località, i luoghi, i masi, le edicole votive e la toponomastica.

Promuove eventi speciali nei quali **il rapporto fra movimento e natura è il protagonista**: feste dello sport all'aria aperta, camminate non competitive alla scoperta dei luoghi, percorsi e giochi con esperti appassionati del territorio per far conoscerne le peculiarità e per fare degli assaggi di attività praticabili (escursionismo, arrampicate, sci, bicicletta). La comunità educante **coinvolge i ragazzi più fragili e in difficoltà** per i quali lo sport e la vita nella natura sono opportunità importanti di inclusione nei gruppi di pari. Cura la sinergia tra enti, associazioni e scuola nel promuovere progetti e attività sportive che incentivino il lavoro di gruppo e il gioco di squadra.

Promuove le associazioni e gli spazi sportivi

La comunità educante considera **lo sport come palestra di vita**, esperienza che insegna valori, educa all'inclusività, all'impegno, al rispetto delle regole, al rispetto degli avversari e delle altre persone, alla capacità di riconoscere e accettare la sconfitta. La comunità educante **promuove le associazioni sportive e gli spazi nei quali si pratica sport**, accompagna la nascita di polisportive per rendere fruibili per tutti diverse discipline e sostiene le polisportive esistenti. In particolare si impegna nella realizzazione, manutenzione, adozione, uso positivo e aperto di palestre di roccia, centri sportivi, piste di atletica, campi da tennis, piscine, piste da sci estive, campetti da calcio gratuiti, bike park, skate park.

La comunità educante **considera volontari e allenatori figure di riferimento nei processi educativi**; sensibilizza insegnanti e genitori sull'importanza di praticare attività fisica presentando a scuola diversi sport e organizzando giornate di promozione aperte.

La comunità educante alimenta la collaborazione tra le diverse associazioni sportive, per esempio istituendo tavoli di lavoro e favorendo iniziative comuni.





**La comunità educante
riconosce e connette
progetti e iniziative**

Favorisce sinergie tra progetti diversi per non disperdere energie

I nostri territori sono costellati di idee e di progetti. Le scuole, le associazioni di volontariato, le organizzazioni sportive, culturali, ambientali, dei servizi alla persona, le biblioteche, gli oratori... moltissimi soggetti promuovono iniziative trasformative, danno vita a percorsi che lasciano tracce, offrono risposte, creano occasioni di incontro.

Se le idee e le proposte non mancano, diventa allora essenziale valorizzare le diverse iniziative, **metterle in dialogo** tra loro, rilanciarle, **ricercare sinergie, collaborazioni, alleanze, comuni visioni**. La comunità educante conosce chi opera sul territorio, raccorda le persone e le organizzazioni che si impegnano e che si assumono responsabilità, favorisce la convergenza e la sinergia fra progetti diversi, in modo aperto e inclusivo.

La costruzione di collaborazioni informali tra progetti e di accordi di partnership più strutturati per **co-progettare nuove iniziative** e catalizzare risorse si basa su tavoli di confronto e di raccordo aperti e operativi. Ai tavoli i diversi attori locali condividono le azioni in corso alla ricerca di complementarità e sintonie, esplicitano le divergenze e le preoccupazioni, elaborano nuove idee e prefigurano un disegno d'azione unitario. Gli incontri si svolgono in contesti come scuole, centri civici, biblioteche, sedi delle associazioni, sale di comunità: ospitarsi a turno, vicendevolmente, in luoghi accoglienti e belli mette tutti sullo stesso piano, scardina arroccamenti, crea il clima per una condivisione delle energie.

Costruisce progetti e chiede agli amministratori di integrarli nelle politiche

I tavoli inter-organizzativi della comunità educante dialogano con gli amministratori locali: il loro coinvolgimento e il loro impegno, insieme a quello di dirigenti e funzionari, è decisivo per **trasformare esperienze** che funzionano, legate a progetti temporanei e di impegno civico, **in politiche educative e giovanili più strutturate**.

Gli amministratori locali e le altre figure con incarichi di responsabilità possono contribuire a valorizzare il lavoro di comunità educanti propositive e vivaci giocando il loro ruolo di registi, di decisori, di attori di raccordo, di catalizzatori di risorse. Per esempio, possono valorizzare le idee, le proposte, i progetti, le elaborazioni che vengono dalla società civile per **definire piani locali, patti di collaborazione, documenti di indirizzo** comuni che possono essere discussi e approvati dai Consigli comunali. Prendere impegni ufficiali rende esplicite le politiche che i decisori locali intendono assumere e gli impegni formali sono base per adottare la co-progettazione e la collaborazione come metodi di lavoro costanti e strutturati. Inoltre, muoversi su un piano amministrativo e politico apre la possibilità di **costruire reti articolate e cross-settoriali**, basate sulla collaborazione tra settori diversi degli enti locali, capaci di interessare più comuni, di coinvolgere i distretti locali, di aderire a iniziative strutturate sovralocali. Le politiche giovanili, in questo modo, evolvono in più mature politiche di sviluppo locale. Occorre un lavoro paziente di tessitura basato su incontri, occasioni di confronto e soprattutto determinazione: in particolare gli amministratori sono chiamati a farsi punto di riferimento accogliente, propositivo, stimolante.



Narra, valorizza, documenta, diffonde informazioni, comunica gli eventi

Una comunità educante viva e vivace connette le energie anche per raccontare, valorizzare e **comunicare le iniziative in modo collaborativo**, creando le condizioni per cui le informazioni possano arrivare a tutti. I progetti condivisi e le iniziative co-progettate vanno anche narrate, valorizzate e diffuse in modo coerente, portandole nei luoghi di vita delle persone, **utilizzando strumenti semplici ma efficaci, raccordandosi**.

Sono utili (ed economici) volantini da stampare in formato A5, che si possono distribuire porta a porta o consegnare a bambini e ragazzi a scuola. Lo stesso volantino, stampato in formato A3, diventa una locandina da collocare nelle bacheche pubbliche, nei negozi, nei luoghi strategici (chi espone diventa alleato della comunità educante e come tale va considerato e ringraziato). Sono efficaci gli avvisi nei siti e nelle app scolastiche e naturalmente sono imprescindibili i social network, usati con intenzionalità, garbo e perizia (molto utili possono essere i gruppi Facebook territoriali per diffondere le iniziative: i vari "Sei di X se..."). Altri veicoli informativi da considerare sono i notiziari comunali, le newsletter associative, i siti istituzionali, i quotidiani locali. Si possono elaborare brevi testi adattabili, comunicati stampa che - attraverso il contatto diretto con un redattore - diventano articoli promozionali.

La diffusione capillare delle iniziative e la capacità di raggiungere diversi pubblici passa ancora dalla collaborazione e dal coinvolgimento: per comunicare in modo sistematico gli eventi, organizzazioni diverse possono prendere accordi per rilanciare reciprocamente le iniziative sui social, fare cross-posting delle dirette, possono costruire calendari comuni e bacheche condivise, possono elaborare programmi stagionali e tematici. Possono, inoltre, cercare il supporto di organizzazioni di secondo livello che istituzionalmente si occupano di promozione della vitalità territoriale.

**Il Manifesto
e la Carta
animare
le comunità
educanti**

esto
ta per
nità
i

Idee per utilizzare il Manifesto e la Carta

Manifesto e la Carta possono essere utilizzati per coinvolgere persone, agenzie educative, istituzioni, associazioni locali nell'ideare e realizzare progetti concreti e proposte educative operative. Possono anche fare da sfondo e da supporto per accompagnare **l'elaborazione di Patti educativi di comunità, Piani giovani, Piani per le politiche familiari, Piani di sviluppo locale**, che possono essere formalmente sottoscritti.

I due documenti, complessivamente, disegnano una visione di convivenza, di apertura, di promozione, di sviluppo delle persone e dei luoghi, riconoscono e rilanciano le sensibilità delle comunità locali, indicano stili educativi e modalità di collaborazione, riconoscono i beni comuni presenti nelle comunità, valorizzano apporti e impegni condivisi, chiamando in gioco gli attori sociali dei territori: la scuola, le amministrazioni, le associazioni, le diverse agenzie di promozione locale.

Manifesto e Carta sono esito di un percorso di confronto e di dialogo promosso dal progetto #Fuoricentro: coltiviamo le periferie e punto di partenza per nuovi progetti e nuovi impegni educativi. Sono strumenti per facilitare il coinvolgimento.

Vanno utilizzati dedicando tempo di qualità non solo nella definizione degli obiettivi che si vogliono raggiungere ma anche nella cura dei momenti di coinvolgimento: occorre essere attivatori accoglienti e aperti, attrezzarsi per essere efficaci, lavorare per un disegno comune, disporre di tecniche di animazione, favorire il coinvolgimento anche delle figure responsabili.

Presentiamo di seguito alcune indicazioni operative su come utilizzare il Manifesto nella forma di mappa visuale e la Carta come repertorio di spunti e di riflessioni per lavorare insieme alle persone, per coinvolgere soggetti e istituzioni disponibili, per sviluppare percorsi collaborativi, per animare momenti riflessivi, progettuali ed elaborativi, per aiutare una comunità educante a mantenersi viva, creativa e produttiva.

Essere attivatori disincantati

Un primo ingrediente riguarda le attese di chi è impegnato nel promuovere l'aggregazione degli attori della comunità educante in vista della definizione di progetti comuni o di realizzazioni che vedono impegnate diverse organizzazioni. Quando usiamo l'espressione comunità educante indichiamo un spazio ideale, coinvolgente, promettente, rassicurante. Immediatamente ci rappresentiamo condizioni di sintonia e armonia, leggerezza e facilità nella collaborazione in vista di risultati comuni sentiti come buoni. Ma divergenze di opinioni e conflitti fra visioni sono parte dei processi di collaborazione e a volte possono ostacolare (o anche paralizzare temporaneamente) i processi di cambiamento ricercati.

Assumere una rappresentazione meno stereotipata della comunità educante è l'ingrediente che aiuta ad avviare il lavoro, a mantenere la giusta tensione, a conservare una riserva di energie per affrontare ostacoli e inciampi, cercando di attingere dai contrasti nuove prospettive di azione. Si tratta di tenere in considerazione ruolo, aspettative (e dinamiche organizzative) degli attori che si ingaggiano, si tratta di ricercare obiettivi che tengano insieme interessi, curiosità, aspirazioni, sensibilità diverse in un disegno comune, promuovendo un clima disponibile e accogliente, che ricerchi elementi condivisi nella varietà di idee, sensibilità, culture che in una comunità convivono e interagiscono.

Per questo **la cura della regia di contatti e relazioni è importante**. Si tratta di assicurare un supporto di coordinamento, di conoscere e ricordare i tempi delle diverse organizzazioni, di accompagnare e favorire il collegamento fra attori ed esperienze presenti nel contesto, di animare momenti di coprogettazione e di valutazione partecipata.

Attrezzarsi per essere efficaci

Accompagnare una comunità educante non è una passeggiata. Contribuire a rendere creativi e produttivi gli intrecci fra gli attori di un territorio educate è entusiasmante, sfidante, coinvolgente, spiazzante, ma soprattutto impegnativo. Si tratta di attrezzarsi per offrire i supporti necessari, per **allestire le condizioni che agevolano l'incontro e lo scambio di idee e proposte**, per avvicinare e accogliere chi si affaccia per la prima volta, per dare spazio a chi porta proposte a prima vista singolari o praticabili solo se riprogettate per renderle operative.

Per provare a **mettere a sistema opportunità e risorse non vanno sottovalutate i raccordi preesistenti**, le collaborazioni storiche, le alleanze trasversali, le reti locali, le polarità culturali e di appartenenza: favorire l'incontro e la collaborazione è l'esito di una tessitura paziente, non definita una volta per tutte, dinamica e aperta a novità e apporti; **un lavoro di connessione volto a valorizzare esperienze locali, ad attivare il capitale sociale sopito**, a riconoscere le risorse istituzionali locali e sovralocali, a evidenziare luoghi e tempi della comunità che hanno importanti valori simbolici. Per questo la cassetta degli attrezzi va arricchita di competenze da giocare **sul versante della comunicazione**: per informare, coinvolgere, appassionare e far sentire parte di un progetto. Se usati con perizia, strumenti conosciuti possono rivelare nuova efficacia: questionari per raccogliere osservazioni e segnalazioni, interviste strutturate o estemporanee (anche servendosi di whatsapp o di registrazioni con lo smartphone), focus estemporanei per dare voce a chi investe nella partecipazione e per produrre testi a più mani. Tecniche e strumenti sono facilmente accessibili e il web è un archivio ricchissimo di materiali, spunti, format. Anche il confronto attivo tra professionisti che operano sul territorio è una risorsa preziosa, per aggiornare le informazioni che servono e per intervenire con cognizione di causa, per rilevare le difficoltà, per avere consapevolezza delle cose buone che si stanno facendo.

Avere un disegno comune per essere operativi insieme

La costruzione partecipata di iniziative in un contesto locale richiede la gestione di contatti, di relazioni, di tempi, di spazi, e anche la gestione di imprevisti. Se facciamo tesoro dell'esperienza del progetto #Fuoricentro: coltiviamo le periferie notiamo come attività e riflessioni siano state esplicitate e facilitate grazie alla **costruzione di un disegno di lavoro complessivo**.

Anche il Manifesto e la Carta nascono come parte integrante di questa cornice comune e sono l'esito di momenti di partecipazione, di apporti che hanno via via messo a disposizione idee e contenuti, di reti di relazioni che hanno preso parte alla costruzione partecipata, di elaborazioni successive, orientate da una visione prospettica.

Per ricercare sinergie tra attori diversi, che hanno compiti e obiettivi propri, è importante **definire e concordare temi di lavoro aggreganti**. Possiamo immaginare Carta e Manifesto come strumenti per costruire via via il disegno della collaborazione locale, attrezzi per favorire l'intreccio delle esperienze dei diversi attori, mappe di questioni - integrabili - per provare a identificare risposte concrete, promemoria delle parole-guida.

Bibliografia e sitografia

- ANZIVINO M., CALIGARIS F. (a cura di) (2021), *Le biblioteche risorse della comunità. Pensare e agire insieme ai cittadini*, Edizioni Gruppo Abele.
- BARRILÀ D., (2020), *Noi restiamo insieme. La forza dell'interdipendenza per rinascere*, Feltrinelli.
- BARRILÀ L., CAU M., MAINO G., (a cura di) (2021), *Beni naturali e servizi ecosistemici. Riflessioni ed esperienze dal bando Capitale Naturale*, Quaderno 38 dell'Osservatorio di Fondazione Cariplo.
- CAU M., MAINO G. (a cura di) (2017), *Progettare in partnership. Idee e strumenti per collaborazioni cross-sector*, Maggioli Editore.
- DE CERTEAU M. (2005), *L'invenzione del quotidiano*, Edizioni Lavoro.
- DE TOCQUEVILLE A., (1968), *La democrazia in America*, Utet.
- Dolomiti Paganella Futurlab, Risultati intermedi*, ottobre 2020, dolomitipaganellafuturlab.it
- GIACCARDI C., MAGATTI M. (2020), *Nella fine è l'inizio. In che mondo vivremo*, Il Mulino.
- Gruppo di Lavoro per la Convenzione sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza (2020), *Il patto educativo di comunità*. <https://gruppocrc.net/il-patto-educativo-di-comunita/>
- IDEO (2020), *Design thinking per biblioteche*, CSBNO - Editrice Bibliografica.
- KLINENBERG E. (2019), *Costruzioni per le persone. Come infrastrutture sociali possono aiutare a combattere le diseguaglianze, la polarizzazione sociale, e il declino del senso civico*, Ledizioni.
- MAINO, G., CAU M. (2020), *Guizzo, uno strumento per il brainstorming strutturato nei percorsi partecipati per il welfare* www.secondowelfare.it/terzo-settore/guizzo-uno-strumento-per-il-brainstorming-strutturato-nei-percorsi-partecipati-per-il-welfare.html
- MANZINI E., (2018), *Politiche del quotidiano*, Edizioni di comunità.
- OLDENBURG R., (1989), *The Great Good Place: Cafes, Coffee Shops, Community Centers, General Stores, Bars, Hangouts, and How They Get You through the Day*, Da Capo Press.
- SCHEIN E. H. (2014), *L'arte di far domande. Quando ascoltare è meglio che parlare*, Guerini Next.
- SCLAVI M., (2014), *Avventure urbane. Progettare la città con gli abitanti*, Elèuthera.
- SENNET R. (2012), *Insieme. Rituali, piaceri, politiche della collaborazione*, Feltrinelli.
- SENNET R. (2018), *Costruire e abitare. Etica per la città*, Feltrinelli.

Finito di stampare presso
Grafiche Futura, Trento,
nel mese di agosto 2021

...the ...

#FUORI
CENTRO

